

VareseNews

Il pubblico dell'Apollonio si inchina a Marco Paolini

Pubblicato: Giovedì 10 Aprile 2008

Hai voglia a uscire nel buio della tarda serata varesina e lamentarti del freddo, o della fame. Hai voglia a farlo quando hai appena finito di assistere a "Il sergente", lo spettacolo portato in scena ieri sera al Teatro Apollonio da **Marco Paolini**.

Scenografia scarna ma tremendamente efficace, una scelta azzeccata dei rumori che accompagnano la rappresentazione, una sala piena zeppa come ci si aspettava. E lui, il Paolini del Vajont in scena, perfetto: capace di far sorridere e anche ridere a scena aperta, ma implacabile nel denunciare gli orrori di quella terribile pagina di storia che è stato il ripiegamento degli alpini dell'Amir, dalle battaglie sul fronte del fiume Don all'arrivo a Nikolajewka. Il teatro di uno scontro finale, mitizzato e celebrato da chi c'era, derubricato a evento "irrilevante" dagli storici. Come se la morte di migliaia di uomini stremati dal gelo, dalla pazzia, dai proiettili, contasse nulla rispetto ai medesimi eventi accaduti a Stalingrado o in teatri di guerra più conosciuti.

Un'amarezza, quella che traspare al termine dello spettacolo, che si scioglie nell'emozione quando Paolini sale tra il pubblico per abbracciare il tenente **Cenci**, reduce di Russia, citato nel corso della rappresentazione e presente in sala. Un abbraccio lungo, e dedicato a **Mario Rigoni Stern**, il sergente degli alpini che a 22 anni si trovò a portar fuori dalla "sacca" un plotone senza più ufficiali e senza troppe speranze a 40 gradi sotto zero.

L'interminabile applauso tributato dall'Apollonio alla chiusura del sipario è stata la risposta di Varese alla lezione di storia e di vita di Paolini-Stern. Una lezione che per fortuna, quando viene tenuta a questi livelli, lascia sempre un segno profondo.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it